

Progetto “SALENTO WELFARE NET”

“processo finanziato ai sensi della L.R. 28/2017 - “Legge sulla Partecipazione”



RELAZIONE FINALE

AREA DI INTERVENTO: WELFARE, INCLUSIONE E CURA DELLA PERSONA
(welfare, lavoro, formazione e politiche Giovanili)

MODALITA' DI EROGAZIONE: WEBINAR (FAD SINCRONA)
Su piattaforma del Ce.F.A.S. - <http://www.moodle.cefas-fad.org/>

SOGGETTO CAPOFILA: Ce.F.A.S. – Centro di Formazione ed Alta specializzazione

SOGGETTI PARTNER:

- Comune di Carmiano (Le)
- Comune di San Cassiano (Le)
- Comune di Leverano (Le)
- Arci Comitato Territoriale di Lecce
- Cooperativa sociale Lacio Drom
- Cooperativa Mille e 20
- Arci Comitato Territoriale di Brindisi
- Cooperativa Sociale Rinascita
- APS SVEG
- Associazione Odv GustaMente Puglia
- Altri soggetti partner aggiuntisi in itinere :
 - Comune di Lecce
 - Slow Food Condotta di Lecce
 - Associazione Curiosementi
 - Associazione Generation 3.0
 - Legami di Comunità soc. coop.

ABSTRACT *max 4.000 caratteri spazi inclusi*

si chiede di riassumere obiettivi principali del processo, caratteristiche e problematiche del territorio che si intendeva tenere in conto nello sviluppo del medesimo, metodologia utilizzata e durata complessiva del processo, principali risultati ottenuti e sorprese emerse, eventuali questioni rimaste aperte

Salento Welfare Net è un progetto di welfare comunitario che ha l'ambizione di ridisegnare il sistema dei servizi, mettendo al centro le persone, le loro risorse, le loro responsabilità e le loro relazioni.

Gli obiettivi generali del processo partecipativo sono stati quelli della creazione di un senso di appartenenza al territorio da parte di tutte le componenti sociali al fine di sviluppare un senso del "noi" ed avere la partecipazione di tutti per l'incremento del benessere della collettività e quindi

- implementazione di un programma di sviluppo locale auto-sostenibile, volto ad una ridefinizione del mondo economico;
- sollecitare una nuova lettura del territorio e a sviluppare una coscienza dei luoghi differenziati dagli spazi;

L'esigenza di autorganizzazione è nata dalla constatazione che la crisi economica ha messo in evidenza una questione che avremmo comunque dovuto affrontare: l'insufficienza del welfare pubblico come l'abbiamo realizzato in Italia. Spendiamo in Italia le stesse risorse che si spendono negli altri Stati europei per il welfare sociale, però i nostri finanziamenti statali vengono utilizzati quasi tutti per la previdenza, lasciando scoperti settori quali la famiglia, i minori e le persone con disabilità, gli anziani e i non autosufficienti, il diritto alla casa, la lotta alla povertà e all'emarginazione, settori lasciati all'iniziativa dei Comuni. Ma le risorse dei Comuni non bastano più, e non è più possibile continuare a erogare servizi tramite la spesa pubblica. Ecco allora che vorremmo aprire la strada ad un'idea nuova di welfare: un welfare comunitario. Un welfare comunitario e partecipativo dunque, che mentre genera servizi **crea comunità**, alleanze, sinergie, cooperazioni: tutto ciò di cui c'è bisogno per superare le difficoltà di un vivere attuale senza reti sociali, senza relazioni.

Il processo partecipato si è svolto in modalità FAD sincrona per via del susseguirsi dei DPCM Ministeriali che non consentivano lo svolgimento di attività in presenza per via



REGIONE
PUGLIA



della pandemia in atto da Covid 19. Pertanto la progettazione esecutiva iniziale, che prevedeva la realizzazione del corso di “Community maker” presso la nostra sede ed i workshop presso Palazzo dei Teatini a Lecce e Palazzo Guerrieri a Brindisi, è stata rimodulata in modalità remota con l’avvio seminari informativi nel mese di novembre 2020, la formazione ed i workshop realizzati tra dicembre e gennaio 2021 ed un forum finale realizzato il 27 gennaio in cui sono stati condivisi i risultati del percorso. Il percorso fin dagli inizi dei workshop ha visto crearsi 2 macroaree di interesse dei partecipanti: la prima rivolta all’incremento dei servizi nelle comunità ospitanti e la seconda ruotante attorno al tema del cibo come diritto per tutti con il tentativo di creare una politica alimentare che garantisca anche sostenibilità ambientale, riduzione degli sprechi ed uno sviluppo integrato del territorio.

La principale “sorpresa” è stata sicuramente rappresentata dalla forte volontà manifestata dall’amministrazione cittadina di Lecce, che ha sostenuto e seguito il percorso legato alla politica del cibo al punto da accogliere il protocollo per lo sviluppo della Food Policy della città di Lecce, proposto da un gruppo di associazioni partecipanti al processo, portandolo in Giunta comunale l’indomani del forum di restituzione della proposta ed approvando con delibera di giunta l’impegno del Comune di Lecce di qui al 2025 a lavorare con noi e le altre realtà per la formulazione di un Patto di Cittadinanza Alimentare ed ad impegnarsi per il raggiungimento degli obiettivi in esso contenuti.



**REGIONE
PUGLIA**



Indice della Relazione Finale

- 4) Nome dei Referenti dell'organizzazione responsabile e che beneficia del contributo della Regione Puglia
- 5) Nome dei Referenti Politici e tecnici delle varie organizzazioni partecipanti
- 6) Oggetto del processo
- 7) Obiettivi originari del processo e risultati ottenuti fino ad ora
- 8) Durata del processo
- 9) Staff del progetto
- 10) Partnership coinvolte nel processo partecipativo
- 11) Fasi del processo e attività realizzate
- 12) Metodologie e strumenti partecipativi
- 13) Comunicazione
- 14) Partecipanti e loro grado di soddisfazione
- 15) Ostacoli superati e questioni aperte
- 16) Replicabilità e sostenibilità del processo
- 17) Memoria del percorso partecipativo
- 18) Rendiconto economico-finanziario delle risorse impegnate
- 19) Elenco dei giustificativi di spesa da allegare

4) Nome dei Referenti dell'organizzazione responsabile e che beneficia del contributo della Regione Puglia

(indicare nome, cognome, ruolo, indirizzi email e contatti telefonici, data di sottoscrizione della Convenzione prevista dall'Avviso ed elenco dei sottoscrittori)

Fabrizio Chetri – Direttore tecnico – cefasdirezione@gmail.com – 0832910458/ 3335257423

Chiara Cordella – Direttrice Amministrativa – cefasformazione@gmail.com – 0832910458/3337490128

Convenzione sottoscritta in data 29/05/2020 da Anna Cordella

5) Nome dei Referenti Politici e tecnici delle varie organizzazioni partecipanti

(indicare nome, cognome, ruolo, indirizzi email e contatti telefonici – in alternativa è possibile allegare alla Relazione Finale il file xls con le medesime informazioni)

Anna Cordella – Dirigente Rinascita soc. Coop. – anna_cordella@hotmail.com –

Paolo Foresio – Assessore Attività Produttive Comune di Lecce – paolo.foresio@comune.lecce.it –

Silvia Miglietta – Assessore alle Politiche Sociali Comune di Lecce – silvia.miglietta@comune.lecce.it -

Fabio Mitrotti – Associazione GustaMente Puglia – fabiomitrotti@gmail.com –

Alessio Rizzo – Arci Lecce – arciprojects@gmail.com -

Davide Di Muri – Arci Brindisi – davidedimuri@gmail.com -

Giuseppe Raffaele – SVEG ETS – giusstatistic@gmail.com -

Luigi Imbriani – Cooperativa Mille e 20 – luiqimbr@email.it -

Sergio Longo – Slow Food Lecce – sergio.longo.ps@gmail.com -

Annunziata Todaro – Associazione Generaction 3.0 – annunziata.todaro@gmail.com -

Francesca Alotta – Associazione Curiosementi – francesca.alotta@gmail.com -

Francesca Andriulo – CSV Brindisi Lecce – f.andriulo@csvbrindisilecce.it -

Daniele Guadalupi – Legami di comunità soc. coop- guada lupi.daniele@gmail.com -

6) Oggetto del processo

(descrivere brevemente quale era l'oggetto al centro del processo, le ragioni della scelta, il territorio di riferimento e in quale contesto decisionale la sperimentazione si collocava.

Oggetto del processo partecipativo è un'idea nuova di welfare: un **welfare comunitario**, che si costruisce nelle comunità creando alleanze tra risorse locali (cittadini, associazioni, terzo settore, imprese, banche) e amministrazioni pubbliche per organizzare servizi che siano non solo autosostenibili dal punto di vista economico, ma addirittura generatori di risorse per nuovi servizi.

Creare una rete d'impreses per un nuovo modello di welfare.

Territorio di riferimento in cui è stata attuata la scelta e la proposta partecipata: Provincia di Lecce e Provincia di Brindisi.

L'esigenza di autorganizzazione nasce dalla constatazione che la crisi economica ha messo in evidenza una questione che avremmo comunque dovuto affrontare: l'insufficienza del welfare pubblico come l'abbiamo realizzato in Italia. Spendiamo in Italia le stesse risorse che si spendono negli altri Stati europei per il welfare sociale, però i nostri finanziamenti statali vengono utilizzati quasi tutti per la previdenza, lasciando scoperti settori quali la famiglia, i minori e le persone con disabilità, gli anziani e i non autosufficienti, il diritto alla casa, la lotta alla povertà e all'emarginazione, settori lasciati all'iniziativa dei Comuni. Ma le risorse dei Comuni non bastano più, e non è più possibile continuare a erogare servizi tramite la spesa pubblica. Ecco allora che vorremmo aprire la strada ad un'idea nuova di welfare: un welfare comunitario.

Un welfare comunitario e partecipativo dunque, che mentre genera servizi **crea comunità**, alleanze, sinergie, cooperazioni: tutto ciò di cui c'è bisogno per superare le difficoltà di un vivere attuale senza reti sociali, senza relazioni.

L'idea è di **attivare processi di costruzione di conoscenza diffusa** come leva fondamentale di integrazione delle reti di welfare locale ripartendo dai bisogni e dall'analisi condivisa della realtà locale stessa.

Vogliamo creare **partecipazione**, intesa come metodo necessario per valorizzare l'apporto di tutti i soggetti del territorio, dei cittadini e delle formazioni sociali, al fine di produrre uno sviluppo del senso di appartenenza.

7) Obiettivi originari del processo e risultati ottenuti fino ad ora

descrivere brevemente quali erano gli obiettivi che si era dato il processo; se, come e perché sono mutati nel corso del tempo; quali obiettivi si ritiene di aver raggiunto e quali non sono stati conseguiti, cercando di identificarne le ragioni; quali obiettivi non previsti si sono eventualmente conseguiti.

L'obbiettivo generale del processo partecipativo era quello della creazione di un senso di appartenenza al territorio da parte di tutte le componenti sociali al fine di sviluppare un senso del "noi" ed avere la partecipazione di tutti per l'incremento del benessere della collettività e quindi

- implementazione di un programma di sviluppo locale auto-sostenibile, volto ad una ridefinizione del mondo economico;

- sollecitare una nuova lettura del territorio e a sviluppare una coscienza dei luoghi differenziati dagli spazi;

Obbiettivi specifici erano:

- Formare dei **Community Maker**;
- costituzione di **"HUB"**, laboratori comunitari di ricerca e sviluppo di prodotti di welfare territoriali, composti da organizzazioni diverse, finalizzati a generare prodotti "su misura" orientati a contrastare i meccanismi di delega ed a favorire strategie di corresponsabilità, co-progettazione, lavoro di squadra;
- valorizzazione di **buone prassi di collaborazione** tra servizi, finalizzati alla costruzione di una comunità "esperta" nella gestione di progetti socio sanitari, contrasto della frammentazione degli interventi, alla diminuzione di costi di gestione;
- implementazione di un sistema di **convenzionamenti** che consenta l'abbattimento dei costi dei servizi offerti alle famiglie;
- costituzione di **gruppi di acquisto di "beni di welfare"**;
- attivazione di percorsi di **valorizzazione delle risorse della comunità locale** (tramite mutuo aiuto, tutoring, ecc.);
- favorire **l'incrocio tra domanda di servizi di Welfare Aziendale_Territoriale** per dipendenti di imprese – e loro famiglie

Rispetto a questi obbiettivi possiamo affermare che i risultati attesi sono stati raggiunti, ossia l'identificazione di 3 luoghi fisici di soggetti aderenti al progetto, dislocati sul territorio, che fungeranno da HUB per l'identificazione e raccolta dei bisogni della popolazione e presso i quali confluiranno anche i bisogni rilevati dai community maker formati nel progetto. I 3 Hub con cadenza trimestrale si continueranno ad incontrare allo scopo di condividere i dati raccolti ed elaborare le strategie da mettere in atto in termini di servizi da proporre ai cittadini. Ne è nata una brochure/catalogo di servizi di welfare comunitario da proporre in maniera congiunta sui territori.

*L'unico obiettivo non raggiunto è rappresentato dai **convenzionamenti e l'incrocio tra domanda di servizi di Welfare Aziendale_Territoriale** per dipendenti di imprese – e loro famiglie a causa della pandemia che non ha consentito ai Community Maker di muoversi sul territorio ed*



REGIONE
PUGLIA



andare a fissare appuntamenti con le aziende. Questa azione sarà realizzata al termine della pandemia.

Un obiettivo inaspettato e concretizzatosi è rappresentato da uno dei 2 sottoargomenti che sono nati dai gruppi di lavoro, ossia la volontà di creare una strategia alimentare congiunta (tra amministrazione pubblica, cittadini ed ETS del territorio) per la città di Lecce, che ha visto fortemente motivati ed impegnati gli Assessori leccesi Paolo Foresio, Silvia Miglietta e Fabiana Cicirillo. Con il loro impegno e quello di alcune associazioni della nostra rete è nato il Protocollo per la Food Policy della città di Lecce, approvato in Giunta a fine gennaio 2021.

8) Durata del processo

(descrivere brevemente quale era la durata inizialmente prevista, eventuali scostamenti motivati.

Il progetto avviato a giugno 2020 ha visto nei mesi di giugno e luglio 2020 realizzare la progettazione esecutiva del percorso formativo da realizzarsi nel mese di ottobre 2020 e dei workshop partecipati da realizzarsi tra ottobre e novembre 2020. Ad ottobre quando stavano per iniziare le attività, causa Covid 19, è stato necessario riconvertire tutto il processo partecipato, compreso il breve percorso formativo, con metodologie digitali traslandolo e riprogrammandolo sulla nostra piattaforma, con una ricalendarizzazione tra novembre 2020 e gennaio 2021, rendendosi così necessaria una proroga di 3 mesi.

9) Staff del progetto

(elencare nome, cognome e ruolo delle persone coinvolte nell'organizzazione del processo partecipativo, includendo le eventuali istituzioni di appartenenza)

Fabrizio Chetrì – progettazione, coordinamento e conduzione processo partecipativo, indagine e mappature

Guglielmo Apolloni – Formatore e facilitatore del processo partecipativo (Social Seeds società di facilitazione)



REGIONE
PUGLIA



Michele Asta - Formatore e facilitatore del processo partecipativo (Social Seeds società di facilitazione)

Danilo Manta - Gestione social, elaborazione grafica, produzione foto e video

Angela Santamato - Segreteria organizzativa e tutoraggio

Michael Origanos - Monitoraggio tecnico

Chiara Cordella - Gestione amministrativa, rendicontazione, coordinamento

Flaviano Zandonai - Formatore e relatore seminari

Antonio Sanghez - elaborazione analisi e studi, gestione social

Andrea Nestola - gestione amministrativa

10) Partnership coinvolte nel processo partecipativo

(indicare le organizzazioni coinvolte nella proposta di processo partecipativo, ogni altro elemento utile a comprendere come il processo attivato si sia relazionato con la valorizzazione della cittadinanza attiva e i diversi attori territoriali; spunti e osservazioni su difficoltà e opportunità incontrate come rete di soggetti in partnership; eventuali indicazioni per migliorare gli aspetti utili al buon funzionamento del processo partecipativo)

Comune di Carmiano (Le)
Comune di San Cassiano (Le)
Comune di Leverano (Le)
Arci Comitato Territoriale di Lecce
Cooperativa sociale Lacio Drom
Cooperativa Mille e 20
Arci Comitato Territoriale di Brindisi
Cooperativa Sociale Rinascita
APS SVEG
Associazione Odv GustaMente Puglia
Comune di Lecce
Slow Food Condotta di Lecce
Associazione Curiosementi
Associazione Generaction 3.0
Legami di Comunità soc. coop.

La creazione di una rete consente alle imprese di unirsi strategicamente superando i limiti della piccola dimensione, andando oltre la logica territoriale tipica dei distretti e consentendo alle imprese di mantenere la propria autonomia e indipendenza. Questo è stato un aspetto comune emerso tra i vari partner durante le fasi progettuali.

Così come tra i partner coinvolti nell'elaborazione della proposta partecipata è emerso un'osservazione su tutte: l'opportunità di poter condividere tra di essi le risorse necessarie per portare avanti un progetto condiviso.

Un'altra indicazione sorta è stata la spinta all'innovazione, attraverso la rete i partner hanno manifestato l'esigenza di implementare attività di ricerca e sviluppo, sperimentazioni e innovazioni che singolarmente non sarebbero in grado di sviluppare.

11) Fasi del processo e attività realizzate

(elencare le attività realizzate tramite una tabella che espliciti date e/o durata dei vari eventi; spiegare se esse sono risultate diverse da quelle originariamente previste e cercare di motivare le ragioni delle modifiche)

EVENTI	DATA	DURATA
<i>I Seminario informativo</i>	<i>17 novembre 2020</i>	<i>3 ore (dalle 10 alle 13)</i>
<i>II Seminario informativo</i>	<i>24 novembre 2020</i>	<i>2 ore e mezza (dalle 10 alle 12.30)</i>
<i>I Giornata formativa Corso Community Maker</i>	<i>01 dicembre 2020</i>	<i>3 ore (dalle 10 alle 13)</i>
<i>II Giornata formativa Corso Community Maker</i>	<i>09 dicembre 2020</i>	<i>5 ore (dalle 9 alle 14)</i>
<i>III Giornata formativa Corso Community Maker</i>	<i>14 dicembre 2020</i>	<i>5 ore (dalle 9 alle 14)</i>
<i>IV Giornata formativa Corso Community Maker</i>	<i>23 dicembre 2020</i>	<i>4 ore e mezza (dalle 9 alle 13.30)</i>
<i>V Giornata formativa Corso Community Maker</i>	<i>20 gennaio 2021</i>	<i>4 ore e mezza (dalle 9 alle 13.30)</i>
<i>VI Giornata formativa Corso Community Maker</i>	<i>22 gennaio 2021</i>	<i>2 ore (dalle 11 alle 13)</i>
<i>I Workshop partecipato</i>	<i>01 dicembre 2020</i>	<i>3 ore (dalle 14 alle 17)</i>
<i>II Workshop partecipato</i>	<i>08 gennaio 2021</i>	<i>5 ore ((dalle 9 alle 14)</i>
<i>III Workshop partecipato</i>	<i>13 gennaio 2021</i>	<i>5 ore ((dalle 9 alle 14)</i>
<i>IV Workshop partecipato</i>	<i>19 gennaio 2021</i>	<i>2 ore e mezza (dalle 9 alle 11.30)</i>
<i>Forum Finale</i>	<i>27 gennaio 2021</i>	<i>2 ore (dalle 11.30 alle 13.30)</i>

Gli eventi (seminari, formazione, workshop/forum) si sono svolti regolarmente secondo quanto previsto sia nella progettazione preliminare che nella successiva rimodulazione con metodologie digitali.

12) Metodologie e strumenti partecipativi

(presentare una breve riflessione sulle metodologie usate finora, sulla loro coerenza in rapporto agli obiettivi, su come hanno funzionato nell'ottica degli organizzatori del processo)



REGIONE
PUGLIA



Il progetto, nella sua ideazione originaria, durante la fase dei workshop prevedeva il ricorso a 2 metodologie. Per l'evento iniziale si prevede il ricorso all'[Open Space Technology - OST](#): è una metodologia che permette di creare incontri di partecipazione e discussione spontanea a partire da una domanda di apertura, creando liberamente il proprio programma di discussione lavorando in vari sottogruppi.

Il metodo nasce come formula alternativa alla classica riunione con relatori fissi, focalizzandosi sul coinvolgimento spontaneo dei partecipanti. Tutte le proposte elaborate dai partecipanti vengono raccolte e diffuse a fine giornata in un documento riassuntivo, l'Instant report, che restituisce il lavoro fatto durante l'OST.

È un metodo usato in vari contesti professionali, a livello internazionale, in vari contesti di progettazione partecipata, principalmente come evento di inizio di un percorso strutturato.

Nei successivi incontri si farà ricorso alla tecnica partecipativa del [World Cafè](#): quest'approccio che passa attraverso la ricreazione di un ambiente di un Cafè, caldo e intimo, è un processo creativo per facilitare il dialogo, confronto e per condividere conoscenze e idee in modo spontaneo e informale in un'atmosfera da caffè. L'approccio mira a facilitare la coevoluzione di idee e contributi all'interno di conversazioni che si alimentano e modificano con il movimento della partecipazione delle persone tra un tavolo e l'altro, favorendo un clima che stimola e valorizza l'intelligenza collettiva.

Un facilitatore per ogni tavolo mantiene la postazione, sollecita l'intervento di tutti i partecipanti, registra la discussione la sintetizza al gruppo successivo in modo da favorire la contaminazione e lo scambio di idee tra un gruppo e l'altro.

Alla fine del processo i principali risultati vengono sintetizzati e presentati in una sessione plenaria (visualizzazione di supporto), nel corso della quale vengono valutati possibili sviluppi.

Con la digitalizzazione del percorso partecipato si è mantenuta solamente la prima delle 2 metodologie poiché la seconda, basata su continui cambi di tavolo tra persone, avrebbe comportato la necessità continua di aprire e chiudere e ricreare nuove stanze virtuali in piattaforma con grosse complicazioni per i facilitatori e per il gestore piattaforma.

Invece l'applicazione della metodologia [Open Space Technology - OST](#) si è perfettamente adattata agli ambienti digitali, con i facilitatori che in apertura di sessione indicavano una

“keyword” di discussione, questa poi si strutturava in una fase 1, sessione plenaria, una fase 2 di discussione in sottogruppi con la creazione di sottostanze in Zoom e una fase 3, nuovamente in plenaria in cui si discutevano gli esiti dei sottogruppi.

13) Comunicazione

Indicare le attività e gli strumenti di comunicazione attivati, sulla loro coerenza in rapporto agli obiettivi, su come hanno funzionato nell’ottica degli organizzatori del processo. Allegare i materiali di comunicazione prodotti nel corso del processo (depliant, articoli giornale, opuscoli, locandine, manifesti, ecc.).

Per la comunicazione di progetto ci siamo avvalsi del lavoro di un professionista interno all’ente che ha creato innanzitutto una pagina Facebook

(<https://www.facebook.com/Salento-welfare-Net-101194678479027>)

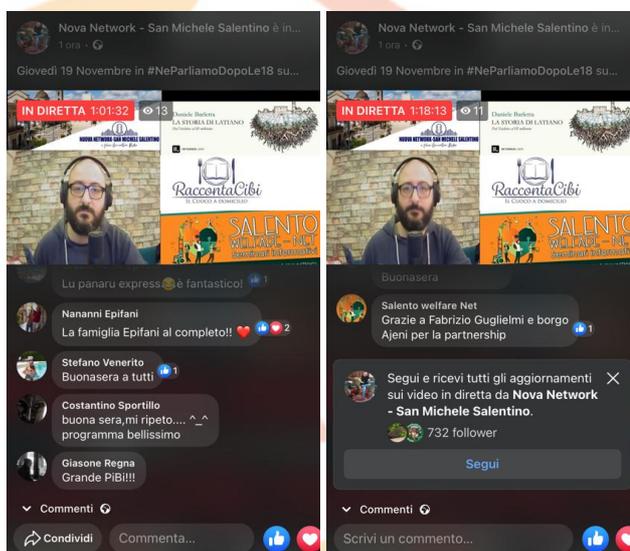
Attualmente 150 persone seguono la pagina.

Inoltre la comunicazione è passata attraverso il profilo Facebook della nostra Associazione, nonché attraverso il sito istituzionale messo a disposizione dalla Regione Puglia

<https://partecipazione.regione.puglia.it/>

sulla quale sono stati man mano caricati tutti i documenti necessari a fornire indicazioni circa la natura del processo e le modalità di partecipazione allo stesso.

Sono state caricate man mano le varie locandine dei seminari, dell’intero percorso, della *Call to action* per invitare alla partecipazione altri soggetti oltre quelli della rete di partenariato e della formazione.



Il progetto ha avuto rimpalli di visibilità sul web attraverso le pagine Facebook di realtà di caratura nazionale come Avanzi Popolo 2.0 di Bari, il Consorzio Sali della terra di Benevento (con sedi in Molise, Lazio, Campania) e con un passaggio promozionale sul canale radio (con diretta anche Facebook) Nova Network attivo nella provincia di Brindisi.



REGIONE
PUGLIA



Si allegano separatamente alla relazione le varie locandine, la brochure finale realizzata come esito del processo partecipato riportante i servizi che la rete di enti partecipanti vuol offrire sul territorio nonché le linee guida redatte durante il forum, il protocollo per la food policy della città di Lecce e la relativa delibera di approvazione della Giunta Comunale (che sono frutto del percorso partecipato), mentre qui di seguito si riporta l'articolo di giornale che dava visibilità dell'esito del processo con la pubblicazione del protocollo tra comune di Lecce ed alcune associazioni.



IV | LECCE PRIMO PIANO

IL PROTOCOLLO

PATTO TRA COMUNE E TERRITORIO

L'INTESA

Impegno per un'alimentazione sana, sostenibile, di produzione locale e per una più efficiente riduzione degli sprechi

«Food policy», tutto il bene che passa attraverso il cibo

Un Consiglio ad hoc vigilerà sull'attuazione della politica integrata

● Difendere il cibo buono e fare il bene con il cibo. La giunta comunale ha approvato lo schema di protocollo d'intesa con Ce.F.A.S., Slow Food Lecce e Oltre Mercato Salento, per lo sviluppo della «Food policy» del Comune di Lecce. La «Food policy» è uno strumento di supporto al governo della città redatto avvalendosi del capitale conoscitivo delle associa-

zioni e delle azioni necessarie a garantire ai cittadini leccesi un'alimentazione sana, sostenibile, prioritariamente di produzione locale; per l'attuazione di una politica integrata del

la finalità del recupero (si prevedono anche azioni nelle scuole), rafforzare il rapporto tra sana alimentazione, sport e salute, promuovere corretti stili di vita. Un impegno importante, dunque.

Con il protocollo, il Comune e le parti si impegnano a lavorare per l'adozione di un Piano del cibo (PcC) che indichi gli orientamenti, le linee guida e le azioni necessarie a garantire ai cittadini leccesi un'alimentazione sana, sostenibile, prioritariamente di produzione locale; per l'attuazione di una politica integrata del

gli obiettivi della politica integrata vengano raggiunti. Tra gli obiettivi, l'adesione di altre realtà, in testa gli Ordini professionali, in particolare quello dei medici.

«Nella Giornata per la prevenzione dello spreco alimentare ci siamo interrogati cosa ciascuno di noi, singoli, associazioni, enti locali, consumatori, possiamo fare per rendere

più efficiente il nostro siste-

ma alimentare - dice l'assessor

alle Attività produttive e

Sviluppo economico **Paolo**

Foresto - Il Comune, col

laborando con Ce.F.A.S.,

Slow Food Lecce e Oltre

Mercato Salento vuole af-

frontare questa e altre sfide

lavorando a una "food po-

licy" che ci aiuti a costruire un sistema ali-

mentare più sostenibile, caratterizzato da una

stretta relazione con il territorio e dall'effici-

enza del rapporto tra distribuzione e consumo».

«Questo "annus horribilis" ci ha visto operosi costruttori di una rete sociale - dichiarano il direttore di Ce.F.A.S., **Fabrizio Chetri**, il fiduciario Slow food, **Sergio Longo**, e il presidente OMS, **Maurizio Simone** - che immagina di allargarsi a tutti coloro i quali hanno a cuore un "ciclo del cibo" che produca in modo sano, sostenibile sul piano ambientale, rispettoso delle produzioni, con preferenza di quelle locali, che combatta gli sprechi e protegga i più deboli».



IL PATTO In campo per recuperare ogni possibile spreco

zioni che lavorano sulla sostenibilità dei sistemi alimentari. Definisce le azioni utili per uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio legato al cibo: favorire la filiera corta, promuovere l'offerta e il consumo di prodotti del territorio, lavorare per una più efficiente riduzione degli sprechi alimentari in città con

l'attuazione di una politica integrata del cibo che definisca le azioni da intraprendere; per l'istituzione del Consiglio del cibo, composto da cittadini, istituzioni pubbliche, associazioni, attori del settore ittico-agro-alimentare, con il compito di vigilare sull'attuazione della politica integrata del cibo e di proporre interventi; per la formulazione del Patto di cittadinanza alimentare, con il quale

l'amministrazione comunale si impegna ad attuare la politica integrata per il cibo e a riconoscere «il diritto al cibo» come diritto di fondamentale importanza, da inserire nello Statuto comunale, e nel contempo gli attori coinvolti (cittadini, produttori, associazioni) si impegnano ad agire concretamente affinché

ASSESSORE FORESIO

«Un diritto di fondamentale importanza: sarà inserito nello Statuto comunale»

14) Partecipanti e loro grado di soddisfazione

fornire una breve descrizione delle modalità di monitoraggio svolto, indicare dati quantitativi e valutazioni qualitative sulla partecipazione complessiva, sulle diverse tipologie di partecipanti raggiunte, sulle eventuali assenze rilevate; fornire impressioni e valutazioni qualitative da parte degli organizzatori del processo partecipativo.

Il questionario di monitoraggio, volto a rilevare non solo l'interesse per le tematiche trattate e la qualità del percorso, ha avuto anche lo scopo di raccogliere eventuali proposte operative. Redatto dal nostro collaboratore Michael Origanos, il questionario è stato caricato sulla nostra piattaforma digitale, sotto il link Zoom dell'appuntamento giornaliero e in occasione dei seminari quanto della formazione workshop si è ricordato/richiesto agli utenti di compilare il documento. Alcuni sono stati scaricati, compilati e riconsegnati direttamente su Zoom, altri trasmessi a mezzo mail. Nel complesso sono stati raccolti solo 16 questionari di ritorno,



REGIONE
PUGLIA



sicuramente in presenza sarebbe stato possibile e più agevolare richiedere la compilazione alla quasi totalità dei partecipanti.

Nel complesso dall'analisi dei questionari (che si trasmettono separatamente) emerge un riscontro univoco di alto interesse per gli argomenti trattati, per le best practice analizzate e per i contenuti sia del percorso formativo che dei workshop (a seconda se partecipavano all'uno, all'altro o entrambi). Mentre è emersa una scarsa conoscenza della normativa di settore e della terminologia.

Inoltre ne è emersa la volontà di creare e rafforzare la rete, poiché la maggior parte degli utenti ha manifestato idee di welfare comunitario che vorrebbe realizzare con la propria organizzazione da qui al futuro post pandemico.

15) Ostacoli superati e questioni aperte

(descrivere brevemente difficoltà e problemi emersi durante il percorso partecipativo; quali e in che modo sono stati affrontati e risolti; quali questioni sono rimaste aperte per il futuro)

La gestione del processo partecipato in modalità digitale ha da un lato avuto degli effetti positivi e per altri negativi. Nel primo caso ha reso possibile seguire l'intero percorso e l'interazione continua tra l'utenza della provincia di Brindisi e quella di Lecce, mentre nel progetto originale alcuni appuntamenti si sarebbero svolti in una provincia ed altri nell'altra, con minori possibilità da parte di tutti di seguire l'intero percorso. L'aspetto negativo della digitalizzazione è stato rappresentato da una limitata, seppur la bravura dei facilitatori e dei metodi utilizzati, possibilità di interazione tra gli utenti ed il fatto stesso che si sono svolti in digitale ha precluso la partecipazione a molti, non disponendo di dispositivi adeguati o avendoli impegnati per la DAD dei figli.

In termini contenutistici non si sono manifestati particolari ostacoli, anzi con il protocollo food policy approvato dalla giunta di Lecce a ridosso del forum finale, abbiamo ottenuto più di quanto sperato.

In prospettiva futura rimane sicuramente la volontà di intercettare le aziende, come era previsto nel progetto iniziale, per poter creare con loro delle convenzioni ed offrire ai loro dipendenti i servizi proposti dalla nostra rete, cosa che non è stato possibile fare per via delle restrizioni imposte dai DPCM in materia di contenimento del Coronavirus 19.

16) Replicabilità e sostenibilità del processo

(spiegare brevemente quali elementi del processo si immaginano replicabili nel tempo o in altri contesti, specificando soprattutto quali elementi si ritengono troppo legati al contesto o alla specifica congiuntura locale per essere riprodotti altrove).

Il processo ed il “format” con il quale è stato erogato sono replicabili in qualunque contesto locale, fermo restando la volontà di partenza delle amministrazioni e degli ETS a confrontarsi sui nostri stessi argomenti.

17) Memoria del percorso partecipativo

(indicare le eventuali pubblicazioni cartacee e non già prodotte, da porre in allegato alla relazione e gli altri tipi di prodotti realizzati, o allegare le loro immagini).

In esito al processo è stata prodotta una brochure dei servizi che gli enti del Terzo Settore, sia quelli iniziali che quelli aggiuntisi in itinere, hanno voluto redigere per presentare in maniera coordinata la rete costituita ed i servizi, sotto forma di catalogo da distribuire sia presso specifici punti territoriali (gli HUB creati, ma anche uffici pubblici) sia presso le aziende. Il catalogo in pdf si allega separatamente.

18) Rendiconto economico-finanziario delle risorse impegnate

(allegare una tabella con indicazione delle principali voci di costo comprensive di IVA, delle differenze con i preventivi iniziali e di chi ha sostenuto i costi, separando le spese caricate sull'eventuale finanziamento Regionale da quelle sostenute da altri soggetti). Per la rendicontazione di personale e volontari fornire tutti gli elementi utili a verificare la conformità con quanto indicato nell'Avviso. In caso di scostamenti dei costi previsti, indicare le motivazioni.

RENDICONTO ECONOMICO - FINANZIARIO				
Voci principali di costo	a) Costo preventivato nella richiesta di sostegno	b) Costi effettivi ad oggi	c) Nota su eventuali variazioni dei costi preventivati o nuove voci inserite	d) Soggetto/i che ha/hanno sostenuto tali costi
Gestione	1.600 €	1.600 €		Regione Puglia

amministrativa e rendicontazione				
Attività di Segreteria	900 €	900		Regione Puglia
Progettazione della proposta complessiva	1.000 €	1.000 €		Regione Puglia
Progettazione di attività specifiche	1.000 €	1.000 €		Ce.F.A.S.
Attività di monitoraggio	1.000 €	1.000 €		Regione Puglia
Docenze	3.320 €	3.320 €		Regione Puglia
Coordinamento formazione	1.000 €	1.000 €		Ce.F.A.S.
Tutoraggio	400 €	400 €		Ce.F.A.S.
Conduzione del processo partecipativo	600 €	600 €		Regione Puglia
Attività di Facilitazione	4.150 €	3.400€	L'attività di facilitazione online ha coinvolto 2 esperti esterni anziché 3 come previsto nel progetto originale dato il numero ridotto di partecipanti e pertanto vi è un residuo di budget di 750€ che è stato spostato alla voce Elaborazione grafica	Regione Puglia
Elaborazione analisi e studi	900 €	400 € 500 €		Regione Puglia Ce.F.A.S.
Indagini e mappature	3.000 €	2.400 € 600 €		Regione Puglia Ce.F.A.S.
Servizi tecnologici	130 €	130 €		Regione Puglia
Stampa (brochure, locandine, flyer, ecc)	700 €	700 €		Regione Puglia
Gestione social e costi promozione eventi	2.000 €	1.000 € 1.000 €		Regione Puglia Ce.F.A.S.
Elaborazione grafica	1.000 €	1.750 €	Il budget avanzato nella voce di Attività di Facilitazione per via della riduzione da 3 a 2 dei facilitatori è stato spostato sulla	Regione Puglia

			risorsa umana che ha realizzato il catalogo finale dell'offerta di servizi di welfare	
Produzione foto/video	500 €	500 €		Ce.F.A.S.
Servizio wi-fi	100 €	100 €		Regione Puglia
Acquisto materiali cartoleria	200€	200€		Regione Puglia
Acquisto piccoli beni strumentali ed allestimenti	1.500 €	1.500 €		Regione Puglia

RIEPILOGO SINTETICO	€	%	Eventuali variazioni	risorse impegnate
Costo totale proposta	25.000	100	/	25.000€
Cofinanziamento proponente/partner	5.000	20	/	5.000€
Contributo regionale assegnato	20.000	80	/	20.000€

19)Elenco dei giustificativi di spesa da allegare
In conformità con quanto previsto dall'Avviso



REGIONE
PUGLIA



20) Elenco degli eventuali allegati alla Relazione Finale

Alla relazione finale si allega:

- cartella denominata "FASE DECISIONE" contenente il catalogo, la locandina, il piano operativo ed il report
- cartella denominata "FASE FORMAZIONE" contenente la sottocartella attestati, la sottocartella moduli di iscrizione, la sottocartella report presenze ed i file locandina e programma corso
- cartella denominata FASE GESTIONE CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE contenente la sottocartella report redatti dai facilitatori e la sottocartella report workshop online
- cartella denominata IMPOSTAZIONE con entente l'all. DD 68, il file analisi del contesto welfare, il file mappa degli attori, il file mappa stakeholders, il file piano esecutivo
- cartella denominata INFORMAZIONE con entente la copia di adesione al progetto del Comune di Lecce e il registro dei partecipanti
- cartella denominata PREPARAZIONE con entente file call do action, locandina della call, locandina degli eventi e locandina dei seminari
- cartella denominata RENDICONTAZIONE contenente il protocollo d'intesa stipulato, il report e la Delibera n. 21 del 28/01/2021 del Comune di Lecce, ovvero il prodotto dell'intero progetto

Magliano, 29/06/2021

Il Presidente/ Legale Rappresentante
Ce.F.A.S. Chiara Cordella
Centro di Formazione
e Alta Specializzazione
Via Andrea Petrucci, 57
73041 Magliano (fraz. di Carmiano) LE
info@cefassformazione.it
PEC: cefas@pec.it - CF / PIVA 04780399704